

**Diocesi di Patti**

# *Notiziario Pastorale*

Supplemento al Bollettino Ecclesastico Pattese

**Febbraio 2016**

*In questo numero*



- |   |    |
|---|----|
| ▶ Foto Caronia e ACR a S. Stefano di Camastra           | 2  |
| ▶ Riflessione di Mons. Vescovo al ritiro dei Presbiteri | 3  |
| ▶ Calendario Pastorale (Febbraio-Marzo 2016)            | 12 |
| ▶ Comunicazioni dell'Edap:                              |    |
| Ritiro Spirituale del Presbiterio: Marzo 2016           | 14 |
| Raduno Amici del Seminario                              |    |
| e Ordinanze Diaconali                                   | 14 |
| Iniziativa Centro Madre del Buon Pastore                | 15 |
| Gruppo mese per la formazione dei giovani alla missione | 15 |
| 24 Ore con il Signore                                   | 16 |
| ▶ Via Crucis della Misericordia:                        |    |
| Sussidio per la Quaresima                               | 16 |
| ▶ Recensione: Le sette opere di Misericordia...         | 17 |
| ▶ Messaggio di papa Francesco per la Quaresima          | 18 |

*Inseriti*

- Lettera alle Famiglie: Marzo 2016
- Le Opere di Misericordia: Scheda N. 3

*Allegati*

- Via Crucis della Misericordia: Sussidio per la Quaresima
- Lasciatevi riconciliare con Dio: Guida per il Giubileo a Tindari



Caronia, Chiesa Madre, 23 Gennaio 2016



S. Stefano di Cam., ACR: Giornata della Pace 2016



## RIFLESSIONE AL RITIRO DEI PRESBITERI

12 Febbraio 2016

### « La sua misericordia su quelli che lo temono! »

---

Carissimi,

**0.** assumiamo come guida della nostra meditazione la parola profetica della Madre del Signore «*la sua misericordia, di generazione in generazione su quelli che lo temono*» (Lc 1,50) per condividere il respiro della Chiesa impegnata nella celebrazione dell'Anno Santo Straordinario della Misericordia che, indetto dal Santo Padre Francesco, iniziato l'8 dicembre 2015, nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M., andrà avanti fino al 20 novembre 2016, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

La **Misericordia** riguarda me; io non sono gestore del sacro. Dunque, **preghiamo**:

“Dio, tu manifesti onnipotenza soprattutto con la misericordia e col perdono, aggiungi a nostro vantaggio misericordia a misericordia, perché, impegnati nel cammino verso le tue promesse, ci tu renda partecipi dei beni definitivi”.

**1. Il mirabile libro dei Salmi** vede, contempla e canta Dio, sempre degno di lode «*perché eterna è la sua misericordia*».

L'orante facilmente segue il salmista e ne fa propria la lunga scansione litanica.

Noi potremmo individuare un ulteriore supporto alla lode, al canto alla contemplazione: Egli, l'Eterno, ha regalato alla Chiesa e al mondo l'Anno Santo Straordinario della Misericordia servendosi della sensibilità di papa Francesco: perché eterna è la sua misericordia.

«Lodate il Signore perché è buono - perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi - perché eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori - perché eterna è la sua misericordia.  
 Egli solo ha compiuto meraviglie - perché eterna è la sua misericordia.  
 Ha creato i cieli con sapienza - perché eterna è la sua misericordia.  
 Ha stabilito la terra sulle acque - perché eterna è la sua misericordia.  
 Ha fatto i grandi luminari - perché eterna è la sua misericordia.  
 Il sole per regolare il giorno - perché eterna è la sua misericordia;  
 la luna e le stelle per regolare la notte - perché eterna è la sua misericordia.  
 Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti - perché eterna è la sua misericordia.  
 Da loro liberò Israele - perché eterna è la sua misericordia;  
 con mano potente e braccio teso - perché eterna è la sua misericordia.  
 Divise il Mar Rosso in due parti - perché eterna è la sua misericordia.  
 In mezzo fece passare Israele - perché eterna è la sua misericordia.  
 Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso - perché eterna è la sua misericordia.  
 Guidò il suo popolo nel deserto - perché eterna è la sua misericordia.  
 Percosse grandi sovrani - perché eterna è la sua misericordia;  
 uccise re potenti - perché eterna è la sua misericordia.  
 Seon, re degli Amorrei, Og, re di Basan - perché eterna è la sua misericordia.  
 Diede in eredità il loro paese - perché eterna è la sua misericordia;  
 in eredità a Israele suo servo - perché eterna è la sua misericordia.  
 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi - perché eterna è la sua misericordia;  
 ci ha liberato dai nostri nemici - perché eterna è la sua misericordia.  
 Egli dà il cibo ad ogni vivente - perché eterna è la sua misericordia.  
 Lodate il Dio del cielo - perché eterna è la sua misericordia». (*Sa/136*).

Oh, se ci facessimo prendere dalla verità contenuta in questa parola 'misericordia' senza pietismi insulsi, senza derive moralistiche, in obbediente servizio al Vangelo.

Con i grandi dei due Testamenti, con Abramo, Salomone, Isaia, Osea, Zaccaria, la SempreverGINE Maria, con Matteo il gabelliere convertito, con Marco inventore del genere 'vangelo', con Luca scriba *mansuetudinis Christi*, con Giovanni il contemplativo, con Pietro rinnegato-innamorato-pietra.

La sua eterna misericordia è:

- **proclamazione** della verità: Dio è misericordia!
- **profezia sulla realtà**: nelle cose, piccole e grandi, negli avvenimenti, nei tornanti della storia personale risplende la misericordia!

- **invocazione:** grande è il bisogno di misericordia in ogni direzione, nel mondo, vicino e lontano da noi, in noi!

Siamo fasciati di misericordia, abbiamo bisogno di misericordia, abbiamo ricevuto e riceviamo misericordia, dobbiamo essere misericordiosi come il Padre, settanta volte sette, come spiega Gesù a Pietro e al dottore della Legge.

**2.** L'Eterno, sempre laudandus *perché eterna è la sua misericordia*, ha regalato alla Chiesa e al mondo l'Anno Santo Straordinario della Misericordia servendosi della sensibilità di Papa Francesco che, della misericordia ha fatto la cifra del suo servizio di vescovo di Roma.

In vista dell'Anno della Misericordia, è stato commissionato il **logo** ormai ampiamente riprodotto; anche qui da noi.

◆ Spicca in esso, anzitutto, l'immagine del Pastore Buono-Bello con, sulle spalle, la pecorella.

È immagine classica assai nota. Pure noi l'abbiamo collocato nelle realizzazioni edilizie realizzate con il supporto della CEI, che del Pastore Bello ha fatto il suo stemma.

◆ A proposito del **Buon Pastore**, tralasciando il Primo Testamento, ascoltiamo Gesù.

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio.

Sorse dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di essi dicevano: "Ha un demone ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?"

Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demone aprire gli occhi dei ciechi?" (Gv 10,11-21).

Su questa parola di Gesù molto conoscete già, altro potete agevolmente trovare.

Qui solo qualche scontata suggestione.

◆ **Io**, dice Gesù, io **sono il buon Pastore**.

Il Pastore buono prende realtà in Gesù, egli è il Pastore buono-bello. Questa connotazione 'buono-bello' compete a Gesù non come titolo convenzionale o d'onore che non si nega a nessuno.

Gesù è il pastore buono-bello perché, alle pecore che conosce e dalle quali è riconosciuto, porta in dono la vita, dando la sua vita.

Gesù è il pastore buono-bello perché non tormenta con pastoie ingombranti e che rendono impossibile la vita spegnendo la gioia di vivere.

Egli è pastore buono-bello perché *«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»* (Mt 11,28-30).

Niente egli toglie di ciò che è autenticamente umano, appagante.

Venuto a cercare le pecore disperse, apre ad orizzonti nuovi, ampi, realizzanti, divini perché coincidenti col τῆλοσ del Padre che *«ci ha scelto prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà»* (Ef 1,4-6).

Per questo Gesù può dire che la sua conoscenza trascende l'ambito umano e perviene al suo rapporto di conoscenza reciproca col Padre. Dare la vita non è affare da commerciante. Questi, quando entra in questione il suo vantaggio, abbandona e fugge.

**Dio è il pastore del suo popolo.**

E il Papa, i vescovi, i sacerdoti non siamo pastori? Sì, lo siamo, e in senso vero. Dio è Dio e Gesù ne è il Sacramento, il volto, colui che ce lo svela.

La Chiesa, a sua volta, è Sacramento di Gesù. La Chiesa con le sue articolazioni.

La Chiesa fatta di persone chiamate alla vita, alla fede e, con i carismi ricevuti, a svolgere i vari servizi, quelli compresi di speciale vocazione.

Nulla stiamo dicendo che non sia già detto e serenamente acquisto da sempre.

E siamo pastori se buoni e belli:

- se conoscendo Gesù, il Padre e le persone alle quali siamo inviati, siamo da loro riconosciuti;
- se portiamo in dono la vita, dando la vita;
- se, seguendo l'indicazione della Madre, facciamo tutto quello che egli avrà detto;
- se alla gioia di vivere forniamo, sempre da capo, il vino evangelico;
- se ci rivolgiamo a tutti perché si dissetino alle sorgenti del Salvatore;
- se ci offriamo samaritani credibili nel portare il giogo della vita;
- se esaltiamo quanto è autenticamente umano ed appagante;
- se guidiamo ad orizzonti nuovi, ampi, realizzanti, divini perché coincidenti con la pienezza di vita per la quale il Creatore ci ha fatto figli nel Figlio;
- se andiamo oltre, sempre oltre, puntando al Vangelo, alla lieta notizia che il Padre tutti ama e cancellerà la morte - quella somministrata a rate durante i giorni terreni e quella che li conclude - il lutto, il nulla della tomba;
- se, come Gesù, decliniamo insieme l'attenzione alle realtà penultime col rapporto d'intimità offerta dal Padre;
- se, a parole e nei fatti, diamo spazio al gratuito, senza abbandoni e fughe da uomini dediti agli affari.

◆ Tornando al **Logo**, non si può non notare che **i volti**, quello del Pastore e quello della pecorella, **condividono un occhio** sicché, nelle due figure, si contano tre occhi e non quattro e questa particolarità propone la verità che nel sistema cristiano è nota, basilare e sempre da capire, approfondire e riporre al centro: **il rapporto**, non appena ideale ma di vita, **tra Cristo e il suo discepolo**.



## Torna utile **la lezione del Concilio:**

Nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. (...) Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Cristo è «l'immagine dell'invisibile Iddio» (*Col 1,15*) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata ad una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo.

Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato.

Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliato con se stesso e tra noi e ci ha strappato dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (*Gal 2,20*).

Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperto la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato. (...) Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti.

Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (*Gaudium et Spes, 22*).

**I due occhi fusi in uno** sono invito a pensare alla dignità dell'uomo, sono invito ad agire secondo questa dignità a guardare a Cristo come maestro e realizzatore dell'umana dignità.

Sono un invito alla contemplazione.

Sono invito per tutti gli uomini, per ogni uomo a guardare e a guardarsi con occhio divino, condividendo lo sguardo, l'occhio di Cristo che ha condiviso, ha guardato con occhio umano.



Se, come insegna S. Atanasio, il Verbo incarnato, nei trenta anni trascorsi a Nazaret, ha imparato a guardare con occhio umano, non sarà strano che noi impariamo **a guardare con occhio divino**.

- Guardare come Cristo guarda il creato, macro e microcosmo.
- Guardare come Cristo guarda gli avvenimenti che segnano passi innanzi nella storia: il progresso della scienza e della tecnica, l'acquisizione della consapevolezza della comune dignità delle persone e del loro diritto ad un livello di vita dignitoso, alla salute, alla cultura, ad aver voce nelle decisioni.
- Guardare come Cristo guarda avvenimenti che sono rigurgiti della dimensione belluina dell'uomo: crisi economiche e sociali, conflitti locali e non, la giustizia comunque negata, le sopraffazioni d'ogni sorta, la mitezza e pace derise.
- Guardare come Cristo dentro di noi che, fatti per volare, tendiamo inesorabilmente a starnazzare agitando scioccamente, vittime e creatori di confusione.

### 3. Cosa fare.

◆ Il Giubileo Straordinario della Misericordia è naturale che dia l'opportunità di ascoltare, leggere e parlare di misericordia. Non è detto che tutti i discorsi sulla misericordia siano ben ponderati. Da qui il suggerimento di **pregare**, durante la Quaresima, **la Parola di Dio**, offerta dalla Liturgia delle Ore, tenendo la **misericordia** come chiave di lettura per allineare ad essa pensiero, parola ed azione.

◆ Gesù si identifica col Pastore Buono-Bello e nel suo discorso vari sono i riferimenti biblici.

Per noi, pastori come 'sacramento' di lui Pastore, può riuscire programmatico, incoraggiante o sferzante, fermarsi leggendo, riflettendo e pregando a partire, valga ad esempio, da *Ez 34* (Jahvè non le manda a dire ai pastori imborghesiti) o da *Gv 21,1-3* (Gesù incarica Pietro di pascere i suoi dopo avere fatto esplodere dal suo cuore la professione di amore).

◆ Occorre **riscoprire la gioia** proveniente dal fatto che Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce (*Sal 95,7*).

Conosciamo a mente il dolce salmo (23) del Signore-pastore; esso è esemplarmente presente nelle nostre assemblee, tra l'altro, con varie melodie. Facciamolo, di più sovente, strumento della preghiera.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi d'olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

◆ In funzione della riscoperta della gioia, occorre prendere sul serio quanto diciamo ogni mattina all'inizio della Liturgia delle Ore:

Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere (*Sal* 95,8-9).

**Non indurire il cuore** significa confermare o riprendere:

- i rapporti costanti, affettuosi, generosi, forti, concreti, operativi all'interno del Presbiterio;
- la meditazione quotidiana;
- la confessione sacramentale frequente (settimanale? quindicinale? mensile?);
- connessa con la confessionale sacramentale (ma non solo) la pratica dell'esame di coscienza che non è, da infanti, sguardo sui comportamenti, ma da adulti scandaglio sulle ragioni dei comportamenti per snidare, bene camuffati idoli, nascosti adulteri, comodi dinamismi di auto assoluzione;
- la celebrazione attenta, devota, degna della Liturgia e della Santa Eucaristia in particolare;
- il pio esercizio del Rosario della B.V.M. - Mi edificano ed incoraggiano due realtà: il cartiglio che, nella Chiesa del Rosario, a Militello Rosmarino, recita: «*Predica Rosarium B.M.V. et magnum colliges fructum gratiae*» e il constatare quanto grande sia il numero delle persone che, sia nelle varie comunità, prima della S. Messa, sia nelle

case, seguendo varie Radio e Tv, pregando il Rosario, forse senza saperlo, sono contemplative;

Gioia e attitudine di mercenario non stanno insieme perché il mercenario non è pastore, le pecore non gli appartengono e, non importandogliene un bel niente, le abbandona alla voracità dei lupi che rapiscono, sbranano e disperdono.

◆ «Ho **altre pecore** che non sono di quest'ovile, **anche queste io devo condurre**; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore». È parola del Buon Pastore, di Gesù.

È constatazione: *«ho altre pecore che non sono di questo ovile».*

È lente d'ingrandimento sulla missione: *«anche queste io devo condurre».*

È ottimismo pastorale: *«ascolteranno la mia voce».*

È speranza costante, incorreggibile: *«diventeranno un solo gregge e un solo pastore»*: nel tempo del pellegrinaggio e in patria, nella mèta.

È vivace avvertimento, in tono d'esortazione o di rimprovero o sprone, di santa inquietudine per noi, chiamati dal buon popolo 'padre', finché anche uno solo dei battezzati non sarà raggiunto da una parola di misericordia.

E se fossero un po' più di uno solo?

Uno scrittore francese del secolo scorso diceva che finché siamo inquieti ... possiamo stare tranquilli.

Che l'intercessione della Santa Madre del Signore e dei nostri Santi ci ottengano di non essere tranquilli ...

Con la mia benedizione.

Patti, 12 febbraio 2016.

+ Iaquario Lamberto

---

Per ragioni di brevità questa nota rinvia ad altra occasione la considerazione del significato delle ferite ai chiodi, della croce su cui si staglia il Buon Pastore, i tre ovali che divengono più chiari procedendo verso l'esterno e l'ovale che culmina nella scritta 'Misericordiosi come il Padre' che dà il 'la' al tutto.

## Febbraio 2016

- Iniziativa mensile:** Candelora - S. Biagio - Giornata per la Vita - Le Ceneri
- Slogan:** **Confessa i tuoi peccati. Riceverai Misericordia, Pace e Gioia!**
- Tema Ritiro Presbiterio:** Gesù per ottenerci la Misericordia si mette in fila con i peccatori (*Mt 13,13; 2Cor 15,21; Rm 8,3ss*)
- 1° Tema Sinodale:** La Famiglia: fisionomia e missione oggi.

- 10** Le Ceneri
- 11** XXIV Giornata Mondiale del Malato
- 11** Il Vescovo a Gliaca di Piraino per Giornata Diocesana del Malato
- 12** Ritiro spirituale Presbiterio a cura del Vicariato di Brolo (*Gliaca, h. 10*)
- 13** Patti: nella chiesa di S. Rosa ha inizio l'Adorazione Perpetua
- 15** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 15-19** Centro "Madre del Buon Pastore": Corso sul Sacramento della Riconciliazione (*Palermo, Oasi Baida*)
- 17** USMI: le suore visitano gli ammalati dell'Ospedale di Patti (*h. 16.00*)
- 21** Il Vescovo presiede la Celebrazione Giubilare nella Parrocchia S. Febronia a Case Nuove di Patti
- 22** Cattedra di S. Pietro Apostolo
- 22** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 25** Centro "Madre del Buon Pastore": Seminario-laboratorio presbiterale Metropoli di Agrigento
- 26** Incontro dei Presbiteri dell'UAC (*San Fratello, h. 10.00*)
- 27-28** Gruppo Mese per la formaz. missionaria dei giovani (*S. Agata Mil., Matrice*)
- 29** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)

# Marzo 2016

**Iniziativa mensile:** Quaresima - Via Crucis - Triduo Pasquale  
**Slogan:** **Gesù mi ha tratto da morte e configurato a sé: la mia Pasqua!**

**Tema Ritiro Presbiterio:** *“Lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fa peccato in nostro favore”* (2Cor 5,14-21): Il Presbitero penitente e confessore.

- 3-4** Sessione della CESi (*Palermo*)
- 4-5** “24 ore con il Signore” (*nelle Parrocchie*)
- 7** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 11** Ritiro spirituale a cura del Vicariato di Rocca (*Rocca di Caprileone, h. 10.00*)
- 12** “Amici del Seminario”: incontro (*Patti, Salone della Concattedrale, h. 17.00*)
- 12** Ordinazione Diaconale degli Accoliti: Adriano Agnello, Francesco De Luca e Pierangelo Scaravilli (*Patti, Concattedrale SS. Martiri, h. 17.30*)
- 14** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 16** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 19-20** Gruppo Mese per la formaz. missionaria dei giovani (*S. Agata M., Matrice*)
- 20** Domenica delle Palme
- 21-22** Pellegrinaggio Giubilare dei Licei Classico e Scientifico di S. Agata M.llo
- 21** Percorso di Formazione Teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 24-26** Triduo Pasquale
- 27** Pasqua di Risurrezione
- 28-2**Ap Centro “M. B. Pastore: Corso sulla Parrocchia (*Palermo, Baida*)
- 29** Direttivo del Consiglio Presbiterale (*Patti, Vescovado, h. 9.00*)

**CURIA VESCOVILE - UFFICIO MATRIMONI**

**Dal 1° Ottobre al 30 Giugno**

***Martedì, Mercoledì e Sabato: dalle ore 9.30 alle 12.00***

# Comunicazioni dell'Edap

## ⇒ **RITIRI SPIRITUALI DEL PRESBITERIO**

**Marzo 2016**

*(S. Marco d'Alunzio, Villa Pacis, 11 Marzo, h. 10)*

Il nostro itinerario spirituale che si propone di condurci ed educarci all'incontro con Cristo nel mistero della Liturgia, nel mese di Marzo ci vedrà riuniti in fraternità a San Marco d'Alunzio accolti dai nostri fratelli del **Vicariato di Rocca di Caprileone**, che ci aiuteranno a contemplare l'insondabile mistero della Misericordia di Dio che giunge al punto di trattare il Figlio "da peccato", pur non conoscendo peccato.

Da qui il fondamento dell'appello: "Lasciatevi riconciliare con Dio!", che ci raggiunge prima come penitenti, bisognosi di misericordia, e come ministri del Sacramento della Riconciliazione.

Accogliamo l'esperienza come opportunità di grazia e di crescita in entrambi i livelli.

## ⇒ **SEMINARIO VESCOVILE**

**Raduno "Amici del Seminario e Ordinanze Diaconali**

*(Patti, Basilica Concattedrale, 12 Marzo 2016)*

Sabato 12 marzo, dalle ore 17.00 alle ore 20.00, si svolgerà a Patti presso i locali della Basilica Concattedrale "Santi Martiri del XX secolo" il consueto raduno degli «Amici del Seminario».

A questo appuntamento possono partecipare tutti quei fedeli vicini al parroco e sensibili al problema vocazionale.

In questa occasione alle ore 17.30, durante la celebrazione eucaristica nella Basilica Concattedrale, Mons. Vescovo ordinerà diaconi gli accolti **Adriano Agnello** della comunità di San Giorgio in Gioiosa Mare, **Francesco De Luca** della comunità parrocchiale Santa Lucia in Sant'Agata Militello e **Pierangelo Scaravilli** della comunità parrocchiale San Nicolò di Bari in San Fratello.

## ⇒ **CENTRO “MADRE DEL BUON PASTORE”**

### **PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ RIVOLTE AI PRESBITERI PER IL 2016**

#### **❶ SEMINARI-LABORATORIO PER METROPOLIA**

Continua il percorso seminariale in forma di laboratorio pastorale questa volta sul tema: *Misericordiosi con gli altri*.

Questa seconda tappa si svolgerà nella Metropolia di Agrigento, **il 25 Febbraio 2016**.

#### **❷ CORSI RESIDENZIALI**      *Sede: Baida di Palermo*

**Dal 15 al 19 Febbraio** si terrà il primo Corso residenziale di formazione permanente che ha per tema *il Sacramento della Riconciliazione*.

Per prendervi parte contattare la Segreteria della CESi:

\* Tel: 090 6685491

\* E-mail: [pastorale@chiesedisicilia.org](mailto:pastorale@chiesedisicilia.org)

## ⇒ **GRUPPO MESE PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI ALLA MISSIONE**

*S. Agata Militello, Chiesa Matrice, 27-28 Febbraio 2016*

Siamo al secondo passo di questo prezioso itinerario di formazione alla Missione rivolto in primo luogo ai giovani, curato e diretto dall'AMI (Associazione Missionaria Internazionale), dal Centro Missionario Diocesano, dall'Azione Cattolica e dalla Caritas Diocesana.

Il percorso affronterà i temi della Missione, globalizzazione, intercultura, migrazioni e motivazioni al volontariato. L'itinerario avrà uno sbocco esperienziale nel periodo estivo presso le sedi dove opera attualmente l'AMI.

L'itinerario ha come sede S. Agata Militello nei locali della Chiesa Madre e si svolgerà in sei weekend mensili dalle ore 17.00 di sabato fin alle ore 17.00 della Domenica. I dettagli sono nella locandina già distribuita nel mese di Dicembre 2015 o consultabili nel *Notiziario Pastorale* di Dicembre 2015 p. 18.

L'AMI è disponibile anche a organizzare incontri con gli studenti nelle scuole: chi è interessato alla proposta prende contatti con l'Associazione.



Questa esperienza - che nella nostra Diocesi ha già fatto scoprire la vocazione missionaria a diversi giovani - ha un alto spessore educativo e formativo perché apre i battezzati alla mondialità e li aiuta a sentirsi parte attiva della storia umana e della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Incoraggiamo i giovani a prendervi parte: avranno e avremo solo da guadagnarci.

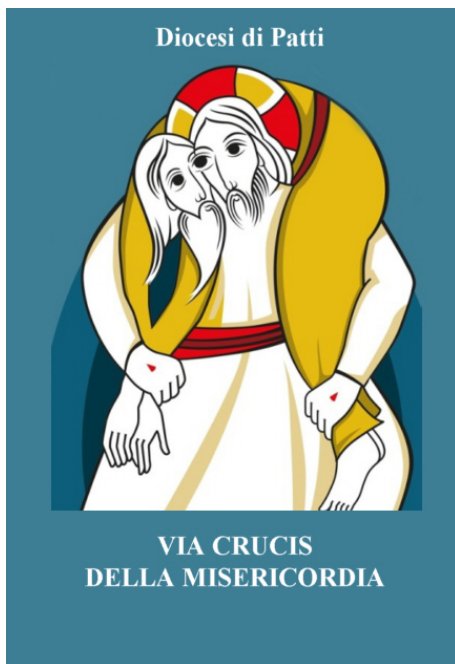
## ⇒ **24 ORE CON IL SIGNORE**

*4-5 Marzo 2016*

L'itinerario di preparazione al Sinodo Diocesano, le indicazioni pastorali di Firenze '15 e, soprattutto, la cornice particolare del Giubileo straordinario della Misericordia danno a questa iniziativa, voluta da Papa Francesco e accolta con entusiasmo da tutte le Chiese, particolare rilevanza.

Ogni Vicariato organizzi l'iniziativa secondo le necessità e gli obiettivi propri del territorio.

## ⇒ **VIA CRUCIS DELLA MISERICORDIA**



### **Sussidio per la Quaresima 2016**

Anche quest'anno la Diocesi di Patti propone un sussidio (a cura di don Basilio Scalisi), per la preghiera nel tempo di Quaresima 2016, anno del Giubileo straordinario della Misericordia.

Il libretto della Via Crucis comprende riflessioni, preghiere, canti e illustrazioni pittoriche dei diversi momenti del cammino di Gesù verso il Calvario.

In appendice al volumetto è riportato il testo completo della Bolla di Papa Francesco.

Le riflessioni sono state predisposte da don Pietro Pizzuto.

Foto interne: dall'Archivio Diocesano Beni Culturali

### *Le sette opere di Misericordia. Perché il mondo sia trasformato*

Grün Anselm, Ed. Queriniana, nuova edizione 2015, pag.144, € 12.00

Papa Francesco ha scelto la misericordia come cifra del suo pontificato. Nella misericordia egli vede l'atteggiamento fondamentale di Gesù, soprattutto nei confronti dei poveri. E parla della misericordia di Dio, che Gesù ha posto al centro della sua predicazione.

Nella Bolla d'indizione del Giubileo straordinario, *Misericordiae vultus*, del 12 aprile 2015, papa Francesco parla fra le altre cose anche delle opere di misericordia corporali e spirituali.

Sulla base del discorso di Gesù sul giudizio finale (in *Mt 25,31-46*), la tradizione ha sviluppato le sette opere di misericordia. Nel medioevo alle opere corporali si aggiunsero sette opere spirituali.

Oggi tuttavia non siamo in grado di tenere distinte in modo così netto opere corporali e opere spirituali: parliamo preferibilmente di sette opere di misericordia che interessano tanto il corpo quanto l'anima.



Sette è il numero della trasformazione. Così come sono sette i sacramenti e sette i doni dello Spirito Santo, sono sette le opere di misericordia, che penetrano il mondo con lo spirito di Gesù e lo cambiano.

Ma possiamo anche parlare di quattordici opere di misericordia. Quattordici è sempre il numero dell'aiutare e del sanare. Le quattordici opere di misericordia ci indicano un parallelo con le quattordici stazioni della Via crucis.

Anselm Grün cerca di darne una versione aggiornata, descrivendole in modo che noi oggi ci sentiamo chiamati direttamente in causa, nella nostra realtà quotidiana. Incoraggia perciò i lettori a riscoprire il valore attualissimo delle opere di misericordia.

Dimostra, così, quanto possa risultare benefico essere disponibili per gli altri: essere misericordiosi.

*"Misericordia io voglio e non sacrifici" (Mt 9,13).*

1. *Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata*

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (MV, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. È per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio. Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. *L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia*

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli (...). Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (...) Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato.

Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto», quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere», ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza... E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. *Le opere di misericordia*

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita

davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'acceccamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'acceccamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen* 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno G. è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accurate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (*Lc* 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr *Lc* 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr *Lc* 1,38).

Dal Vaticano, 4 ottobre 2015, Festa di San Francesco d'Assisi.

*Francesco*

